

ROBERTO MANZIONE. Una breve considerazione, perché il tema che è stato introdotto dal collega Pecorella, riguardante l'articolo che abbiamo in votazione, è particolarmente delicato.

Tutti abbiamo lamentato — qualcuno strumentalmente, qualcuno a ragion veduta, ma comunque una buona parte dell'opinione pubblica e pure una buona parte di quell'apparato che gira intorno al complesso universo del mondo giustizia — questa contiguità, che è stata definita a volte fisica, a volte culturale, fra l'ufficio del GIP e la procura. Una contiguità fisica che era spiegata dalla necessità di un lavoro che veniva comunque svolto continuamente in raccordo, perché è evidente che la richiesta di emissione di un provvedimento di custodia cautelare o di qualunque altra misura coercitiva aveva bisogno di un interscambio fra il pubblico ministero richiedente ed il GIP che provvedeva; un interscambio che a volte diventava continuo, nel senso che di volta in volta poteva esserci un GIP che rigettava ed un pubblico ministero che continuava ad insistere. Tutto ciò avveniva sulla base di una prospettazione che era falsata da un solo dato: non essendo previsto, nel nostro ordinamento, contraddittorio in questa fase, era evidente che il contatto diretto avveniva fra la procura e il giudice delle indagini preliminari. Questo era il dato e questa la contiguità in un percorso senza contraddittorio, se non *a posteriori*, perché sappiamo che solamente nel momento in cui veniva emesso il provvedimento che colpiva l'indagato interveniva la difesa a cercare di inventarsi una linea, prospettare situazioni diverse, contrastare l'accusa.

Proprio questa contiguità, che era fisica, che era psicologica, che era professionale, ma che obiettivamente esisteva, ha gettato qualche ombra anche sulla valutazione complessiva dell'udienza preliminare, che, come sappiamo, molto spesso, specialmente in alcune regioni del sud, si traduceva in una formalità, nel senso che il giudice dell'udienza preliminare si limitava a fissare l'udienza preliminare.

In questa logica, con un grande sforzo da parte di tutti, abbiamo cercato di immaginare un percorso diverso. Abbiamo previsto — e siamo favorevoli ad approvare, perlomeno ce lo auguriamo — un'udienza preliminare nella quale vi è un giudice che ha altre possibilità, compresa quella che era prevista per il dibattimento dall'articolo 530, secondo comma, cioè quel capoverso che si sostituiva all'insufficienza di prove e gli dava la possibilità di una valutazione più ampia, la quale si estende anche alla fase di acquisizione eventuale delle prove.

In questa logica, è corretto o no fare in modo che il giudice di questa udienza preliminare sia più vicino a quel giudice del dibattimento che tutti riconosciamo terzo, perché sappiamo benissimo che il più delle volte, nell'80 per cento dei casi, i dibattimenti finivano con un'assoluzione? O vogliamo invece che sia più vicino al giudice delle indagini preliminari, quello che si limitava a convalidare tesi del pubblico ministero? Questo è il dato. Nel momento in cui, con grande onestà mentale e intellettuale, prendiamo atto di questo dato e cerchiamo di immaginare un percorso in cui il giudice dell'udienza preliminare — proprio perché, anche rispetto ad un merito attenuato, ha una maggiore possibilità di fare valutazioni che incidano concretamente — si stacca dall'ufficio del giudice delle indagini preliminari, cosa andiamo a sostenere? Che c'è un modello organizzativo che non lo consente? Non ci interessa affatto il modello organizzativo! Siamo perché questa riforma, che è importante ed è richiesta da tutti, anche dalla magistratura, venga portata avanti, affinché cominciamo a spezzare un legame, un cordone, degli atteggiamenti che in qualche modo minano l'attendibilità complessiva della magistratura. Ecco perché condivido quanto detto dal collega Saraceni ed ecco perché mi meraviglio molto di quel che ha sostenuto per il gruppo di forza Italia il collega Pecorella.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo di fronte ad uno snodo vitale del provvedimento ed è giusto che i gruppi esprimano la loro posizione politica che è anche culturale. Voglio ricordare anch'io quanto è già stato detto: se è stata avanzata una critica al nuovo modello di processo penale del 1989, che è stata ribadita ed abbiamo letto ed ascoltato milioni di volte, essa ha riguardato il GIP, il giudice per le indagini preliminari, e il GUP, il giudice dell'udienza preliminare. Si è osservato, infatti, che in questi anni l'attività giurisdizionale era completamente appiattita sull'attività, sulle scelte e sulle richieste del pubblico ministero. Ebbene, questo è un dato indiscutibile e l'onorevole Pecorella — il quale, prima di essere deputato, è stato autorevolissimo presidente delle camere penali — ha formulato questa censura e questa critica svariate volte e con convinzione, devo credere.

Ebbene, noi oggi tentiamo di proporre un modello ordinamentale, un modello processuale molto diverso. Se il GIP ed il GUP erano appiattiti sul pubblico ministero, noi cerchiamo di rendere il giudice dell'udienza preliminare un giudice più terzo, più indipendente, perché è evidente che un giudice di filtro ci deve essere — questo nessuno lo può negare — così come ci deve essere un giudice che decida il rinvio a giudizio. Allora dobbiamo scegliere: questo giudice che decide deve essere più vicino al pubblico ministero o più vicino alla terzietà del dibattimento? La prima scelta, che è stata quella del legislatore degli anni novanta, è stata nel senso che sappiamo. Rispetto a tale scelta sono state sollevate le censure che conosciamo. Tentiamo, quindi, un'operazione diversa: lo allontaniamo dal pubblico ministero, così cattivo, e lo avviciniamo al giudice terzo; tutto qui.

Pertanto, non comprendo l'opposizione attualmente portata avanti dal gruppo di forza Italia ed espressa in prima persona dal collega Pecorella, il quale si appella ad un peso specifico che avrebbe la decisione del GUP. Torno a dire, però, che questa

decisione comunque ci deve essere e che essa deve essere collocata in un momento processuale.

Noi oggi facciamo questa scelta che io reputo coraggiosa. So bene che essa potrà porre qualche problema di tipo organizzativo ed ordinamentale. Devo peraltro rilevare ed obiettare che da qui a poco ci occuperemo di un emendamento dell'onorevole Pecorella il quale oggi lamenta la possibilità di veder aumentare i casi di incompatibilità, ma poi ci propone giustamente — perché il principio è giusto — un emendamento con il quale *rebus sic stantibus* si separa nettamente la figura del giudice che svolge le indagini preliminari dal giudice che decide, vale a dire dal giudice dell'udienza preliminare. Vorrei ricordare i piccoli tribunali, che hanno un solo GIP, per chiedere come si organizzeranno rispetto a questa divisione, che peraltro — ripeto — sul piano dei principi è giusta e che comunque cerchiamo di recuperare nel modello che abbiamo proposto e di cui da qui a poco discuteremo nello specifico.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Signor Presidente, ho letto con una certa sorpresa il testo dell'emendamento Pecorella 18.1 e, come sempre, ho ascoltato con attenzione le sofisticate argomentazioni portate dall'onorevole Pecorella per sostenere una tesi che obiettivamente è in contrasto rispetto alla linea sostenuta in interventi memorabili svolti in quest'aula anche e soprattutto da parte dei colleghi che siedono nei banchi dell'opposizione. In tali interventi la contiguità tra le indagini preliminari gestite dalla procura della Repubblica e l'ufficio del giudice per le indagini preliminari veniva considerata un elemento dirompente ed in qualche modo non attuativa di quel rito accusatorio che dovrebbe rappresentare il sottofondo dell'intera impalcatura del codice processuale.

La ricerca dovrebbe essere svolta all'interno di quella sezione delle indagini preliminari che è molto contigua alla cultura dell'applicazione delle misure cautelari. Ricordo interventi memorabili che indicavano come una delle cause del fallimento fosse da ravvisarsi proprio in questa mancata interruzione di un cordone ombelicale che nasceva dalla cultura del giudice istruttore e che in qualche modo aveva portato — uso un termine brutto ma che è entrato nel gergo forense — ad un appiattimento con una mancata verifica da parte del giudice delle indagini preliminari sulle decisioni e le richieste rispetto alle quali riceveva una sollecitazione da parte della procura della Repubblica.

Il principio della legge delega, pertanto, che voleva la verifica giurisdizionale di un momento che rappresenta uno snodo fondamentale (che non decide sull'attendibilità, la congruità e la ponderabilità del contenuto dell'accusa, ma sull'opportunità o meno che vi sia una verifica dibattimentale su quella che resta una ipotesi accusatoria) veniva in qualche modo ad essere rappresentata nel testo elaborato dalla Commissione attraverso la modifica di una situazione patologicamente descritta. Infatti, il ritorno alla situazione *quo ante* mi fa sorgere ragionevoli dubbi sulle critiche che prima intervenivano su tutta la gestione dell'udienza preliminare, dispiegata un po' a macchia di leopardo, in quanto vi sono state zone — peraltro non numerose — nelle quali questo ruolo è stato interpretato in maniera più corretta.

Che allora la censura intervenga per ricondurre, con una specie di prolungamento, alle indagini preliminari la fase che deve essere il momento giuridico di distacco dalle stesse indagini preliminari, addirittura lamentando che vi è l'impossibilità di riportarla all'interno della cultura indagatoria, mi pare francamente confondere l'obiettivo con quello che invece dovrebbe essere il modo per conseguirlo attraverso la modifica dell'esistente.

Ritengo che gli onorevoli Pecorella e Vito, presentatori del successivo subemendamento, abbiano in qualche modo voluto tracciare un'ulteriore continuità garantista, non certo restituire al giudice delle indagini preliminari un qualcosa che perfino la Corte costituzionale ha indicato in tempi non lontani come poco compatibile con i principi fondamentali. Infatti se è vero che c'è una pronuncia che impone che vi sia una diversificazione fisica tra il giudice delle indagini preliminari e quello dell'udienza preliminare — senza affrontare il problema in maniera centrale, come abbiamo cercato di fare noi —, evidentemente questo pericolo e questo rischio sono già stati avvertiti dalla medesima Corte costituzionale. Noi non abbiamo fatto altro che marcare in senso legislativo quella che era l'indicazione di un principio che io ritengo sacrosanto e non mi preoccuperei affatto di avvicinare alla cultura di giudizio il momento di verifica sulla possibilità di spendere il giudizio medesimo. Questo, infatti, è proprio il compito dell'udienza preliminare, compito che deve essere estremamente distante da quella cultura inquisitoria che comunque, per osmosi più o meno male — o bene — interpretata, ha « colorato » tutta l'attuale situazione, alla quale abbiamo cercato in qualche modo di porre riparo.

Conosco benissimo la serietà scientifica del professor Pecorella. Inviterei però i gruppi parlamentari almeno a riflettere su questo punto nodale ed a fare in modo che vi sia una decisione conforme a principi che tutti fino ad oggi abbiamo dichiarato di voler condividere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Neri. Ne ha facoltà.

SEBASTIANO NERI. Mi sembrava che quanto esposto dal collega Pecorella fosse sufficientemente chiaro. Abbiamo invece ascoltato tutta una serie di argomentazioni, peraltro pregevoli e degne di attenzione, che però non spostano l'oggetto della discussione. Il problema

che si intende risolvere attraverso l'emendamento in esame è quello di marcare le differenti fasi che partono dall'esercizio dell'azione penale fino alla celebrazione del dibattimento e marcarle facendo in modo che non vi siano sovrapposizioni di ruolo. Conseguentemente, l'esercizio dell'azione penale, pacificamente spettante al pubblico ministero, la fase nella quale si dà risposta alle richieste delle parti, è affidata al giudice delle indagini preliminari, mentre l'udienza preliminare non è affidata ad un giudice che fa parte di quello stesso organismo che poi, in una composizione che ovviamente non lo comprenda, deve provvedere al dibattimento.

Credo quindi che l'emendamento proposto dall'onorevole Pecorella risponda ad una esigenza che è quella di marcare le differenze: si occupi delle indagini preliminari un giudice terzo rispetto a quella che è la dinamica delle parti nel processo penale; si occupi dell'udienza preliminare un giudice che sia in una posizione di terzietà sia rispetto al pubblico ministero ed alle parti, sia rispetto al giudice delle indagini preliminari, sia anche rispetto al giudice che dovrà celebrare il dibattimento. Credo che la soluzione di individuare in un giudice dell'ufficio delle indagini diverso da quello che ha condotto le indagini preliminari risponda meglio all'esigenza di terzietà anche nei confronti di quelli che saranno i giudici del dibattimento.

Non credo, pertanto, che vi sia giustificazione per una sorta di contrapposizione da guerra di religione; c'è soltanto da individuare la soluzione più idonea a marcare, nei singoli passaggi, la funzione di terzietà di un giudice rispetto agli altri giudici, non solo rispetto alle parti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pecorella 18.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	338
<i>Votanti</i>	337
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	169
<i>Hanno votato sì</i>	111
<i>Hanno votato no</i> .	226).

Passiamo alla votazione del subemendamento Vito 0.18.2.1.

Avverto che nella stampa di tale subemendamento non è stato riportato il termine: «preliminari» dopo le parole: «delle indagini».

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vito 0.18.2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	327
<i>Votanti</i>	324
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	163
<i>Hanno votato sì</i>	107
<i>Hanno votato no</i> .	217).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 18.2 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	333
<i>Votanti</i>	332
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	196
<i>Hanno votato no</i> .	136).

(Esame dell'articolo 19 - A.C. 411)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 19, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli articoli aggiuntivi ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 411 sezione 14*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	338
Votanti	322
Astenuti	16
Maggioranza	162
Hanno votato sì	196
Hanno votato no .	126).

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sugli articoli aggiuntivi.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Il parere della Commissione è contrario sia sull'articolo aggiuntivo Pecorella 19.01, sia sull'articolo aggiuntivo Pecorella 19.02.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pecorella 19.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	341
Maggioranza	171
Hanno votato sì	128
Hanno votato no .	213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Pecorella 19.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	332
Votanti	331
Astenuti	1
Maggioranza	166
Hanno votato sì	116
Hanno votato no .	215).

(Esame dell'articolo 20 - A.C. 411)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 20, nel testo unificato della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 411 sezione 15*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione su tale emendamento.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. Invito il presentatore a ritirare l'emendamento Anedda 20.1, perché quanto in esso previsto è già contenuto nel nuovo testo dell'articolo 416, primo comma, del codice di procedura penale.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Marino, cofirmatario dell'emendamento Anedda 20.1, se accolga l'invito a ritirarlo formulato dal relatore.

GIOVANNI MARINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 20.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	346
<i>Votanti</i>	250
<i>Astenuti</i>	96
<i>Maggioranza</i>	126
<i>Hanno votato sì</i>	227
<i>Hanno votato no</i> .	23).

(Esame dell'articolo 21 - A.C. 411)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 21, nel testo unificato della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A - A.C. 411 sezione 16)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione su tale emendamento.

PIETRO CAROTTI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Anedda 21.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIANNA LI CALZI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anedda 21.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	350
<i>Votanti</i>	345
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	124
<i>Hanno votato no</i> .	221).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 21.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	346
<i>Votanti</i>	238
<i>Astenuti</i>	108
<i>Maggioranza</i>	120
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no</i> .	34).

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO, *Presidente della II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO FIDELBO, *Presidente della II Commissione*. Signor Presidente, vorrei chiedere, a nome della Commissione, la sospensione dell'esame del provvedimento perché ieri mattina, come i colleghi fanno, il relatore ha presentato una serie di emendamenti sugli articoli da 22 a 47 del provvedimento. Il relatore ha raccolto moltissime delle indicazioni che sono state proposte, nel corso del dibattito, da deputati della maggioranza e dell'opposizione, nonché le osservazioni che sono state formulate nel corso della discussione generale sul provvedimento. La Commissione, ovviamente, si impegna a provvedere, nel corso del pomeriggio e della serata di oggi, all'emissione dei pareri sul complesso di questi emendamenti. È stato lasciato ai colleghi un giorno di riflessione affinché potessero

valutare un testo che certamente incide, modificandolo, su quello attualmente all'esame dell'Assemblea. Credo che questa pausa potrebbe consentirci, oltre alla formulazione degli emendamenti, anche la ricerca di una convergenza sul testo, il che sta poi all'origine della presentazione degli emendamenti da parte del relatore.

PRESIDENTE. Ritengo pertanto, colleghi, che potremmo sospendere a questo punto l'esame del provvedimento, per inserirlo al primo punto dell'ordine del giorno della seduta di domani.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, non so se per domani mattina sarà tutto pronto, considerato il lavoro che deve essere ancora svolto in Commissione, il termine per la presentazione dei subemendamenti una volta che la Commissione avrà presentato i nuovi emendamenti, e così via. Forse, per le finalità esposte dalla presidente Finocchiaro, e che noi condividiamo, sarebbe meglio iscrivere direttamente il provvedimento all'ordine del giorno della seduta di martedì prossimo.

PRESIDENTE. Penso sia opportuno, per il momento, inserirlo al primo punto dell'ordine del giorno di domani. Vedremo come vanno i lavori: se non vi saranno tempi sufficienti, lo sposteremo, ma vorrei che la Commissione cercasse di velocizzare i propri lavori.

Il seguito del dibattito è pertanto rinviato alla seduta di domani.

Sull'ordine dei lavori.

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, questa mattina, seguendo la trasmissione della giornalista Emanuela Falcetti dal

titolo *Italia: istruzioni per l'uso*, ho sentito pronunciare parole dispregiative verso il lavoro della Camera dei deputati. La giornalista interpellava un personaggio che non è né un deputato né un addetto ai lavori della Camera per sapere come fosse finito ieri l'esame del progetto di legge sul prelievo di organi. Quando l'interlocutore ha risposto che la Camera non se ne era occupata, il commento della giornalista è stato corredato da aggettivazioni tipo « infami » o giù di lì. È un *vulnus* grave che io ritengo di dover segnalare all'attenzione della Presidenza e dell'Assemblea.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Garra. Non conosco questa giornalista, comunque ci faremo inviare la registrazione e vedremo cosa ha detto: se del caso, assumeremo le iniziative necessarie nei confronti del consiglio d'amministrazione della RAI.

GAETANO COLUCCI. Dovremmo vedere da chi è stata raccomandata per entrare alla RAI!

Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge: Caveri; Balocchi; Teresio Delfino; Mussolini; Polenta ed altri; di iniziativa del consiglio regionale della Valle d'Aosta; di iniziativa popolare; di iniziativa del consiglio regionale dell'Abruzzo; di iniziativa del consiglio regionale delle Marche; S. 55-67-237-274-798-982-1288-1443 Senatori: Provera, Roberto Napoli ed altri, Di Orio ed altri, Martelli, Salvato, Bernasconi ed altri, Centaro ed altri, di iniziativa popolare (approvata dal Senato); Saia ed altri; S. 65-238 Senatori: Roberto Napoli ed altri; Di Orio ed altri (approvata dal Senato); Bono; Saia ed altri: Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti (646-855-1084-1104-1291-2166-2639- 2722-2759-3646-3709-4100-4135-4186) (ore 11,19).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo uni-

ficato delle proposte di legge di iniziativa dei deputati: Caveri; Balocchi; Teresio Delfino; Mussolini; Polenta ed altri; di iniziativa del consiglio regionale della Valle d'Aosta; di iniziativa popolare; di iniziativa del consiglio regionale dell'Abruzzo; di iniziativa del consiglio regionale delle Marche; del testo unificato, già approvato dal Senato, delle proposte di legge di iniziativa dei senatori: Provera, Roberto Napoli ed altri, Di Orio ed altri, Martelli, Salvato, Bernasconi ed altri, Centaro ed altri, di iniziativa popolare (approvata dal Senato); Saia ed altri; del testo unificato, già approvato dal Senato, delle proposte di legge di iniziativa dei senatori: Roberto Napoli ed altri; Di Orio ed altri (approvata dal Senato); di iniziativa dei deputati Bono; Saia ed altri: Disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti.

Ricordo che nella seduta del 3 dicembre è stato approvato l'articolo 1.

***(Ulteriore contingentamento tempi
seguito esame — A.C. 646)***

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito della riunione del 19 gennaio della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto ad una rimodulazione dei tempi assegnati ai gruppi in relazione agli intervenuti mutamenti nella loro consistenza. Il tempo residuo a disposizione dei gruppi risulta pertanto il seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 32 minuti;

forza Italia: 12 minuti;

alleanza nazionale: 19 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 22 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 3 minuti;

UDR: 13 minuti;

comunista: 8 minuti;

rinnovamento italiano: 13 minuti;

misto: 33 minuti.

Il tempo assegnato al gruppo misto è così ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno:

verdi: 5 minuti; rifondazione comunista: 5 minuti; CCD: 5 minuti; Italia dei valori: 6 minuti; socialisti democratici italiani: 5 minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani: 4 minuti; minoranze linguistiche: 3 minuti.

***(Ulteriore parere della Commissione
bilancio — A.C. 646)***

PRESIDENTE. Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso, in data odierna, il seguente parere:

Ribadito il parere contrario già espresso nella seduta del 21 luglio 1998 sugli emendamenti Cè 3.19, 3.29 e 4.31, Galli 4.32, Burani Procaccini 4.47, Cè 5.25, 5.19, 5.26, 5.27, 11.1 e 11.4, Valpiana 16.1, 17.1, 17.2, Cè 19.2 e Saia 19.1, in quanto suscettibili di originare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato:

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

che siano approvati i seguenti emendamenti presentati dalla Commissione di merito, volti a recepire le condizioni contenute nel parere espresso dal Comitato permanente per i pareri della Commissione bilancio nella seduta del 21 luglio 1998: 2.11, 5.51 (*nuova formulazione*), 6.4, 7.20, 8.8, 9.10, 11.10, 15.7, 16.4 (rispetto al quale si valuti l'opportunità di inserire, dopo le parole: « di lire 200 milioni », la seguente: « annui ») e 20.5 della Commissione;

che sia approvato l'emendamento 24.1 (*nuova formulazione*) della Commissione, riformulato come segue:

« Art. 24.

(Copertura finanziaria).

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, valutati complessiva-

mente in lire 11.740 milioni annui a decorrere dal 1999, si provvede, per gli anni 1999, 2000 e 2001, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente « Fondo speciale » dello Stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo parzialmente utilizzando, quanto a lire 10.000 milioni, l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri e, quanto a lire 1.740 milioni, l'accantonamento relativo al Ministero della sanità.

2. Il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.»;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 4 e non ricompresi nel fascicolo n. 3.

La Commissione bilancio ha altresì espresso, in data odierna, il seguente parere:

NULLA OSTA

sull'emendamento 24.2 (*Ulteriore formulazione*) della Commissione.

(Ripresa esame articolo 1 – A.C. 646)

PRESIDENTE. Invito il relatore, onorevole Polenta ad esprimere il suo parere sull'articolo aggiuntivo Conti 1.03 (*vedi l'allegato A – A.C. 646 sezione 1*).

PAOLO POLENTA, *Relatore per i capi I, II, e VII*. Signor Presidente, la Commissione invita i presentatori a ritirarlo, in quanto gran parte del contenuto dell'articolo aggiuntivo è stato recepito in un emendamento presentato, secondo noi più opportunamente, all'articolo 13.

PRESIDENTE. Il Governo?

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il parere del Governo è conforme a quello della Commissione.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'articolo aggiuntivo Conti 1.03 se accettino l'invito del relatore al ritiro.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, vi era un accordo relativamente alla approvazione di tale articolo aggiuntivo; considerato che nel frattempo il relatore ha ritenuto opportuno cambiare la sua opinione, insistiamo per la votazione di detto articolo aggiuntivo.

GIACOMO STUCCHI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, per quanto concerne la questione dei tempi rimasti a disposizione...

PRESIDENTE. Onorevole Borghezio, la invito a girarsi.

GIACOMO STUCCHI. ... chiedo, considerata la complessità del tema in discussione, se sia possibile disporre di un tempo ulteriore, perché mi sembra che al mio gruppo siano rimasti solo tre minuti.

PRESIDENTE. Onorevole Stucchi, gli uffici verificheranno ora il tempo originariamente a disposizione del suo gruppo. Siccome si sta perdendo troppo tempo, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Conti 1.03, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	303
Votanti	302
Astenuti	1
Maggioranza	152
Hanno votato sì	107
Hanno votato no	195

Sono in missione 25 deputati).

Onorevole Stucchi, il suo gruppo aveva a disposizione 21 minuti; glieli aumento della metà, ossia di altri 10. Naturalmente ciò varrà anche per gli altri, quando avranno terminato il loro tempo.

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 646)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 646 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PAOLO POLENTA, *Relatore per i capi I, II, e VII*. La Commissione invita al ritiro dell'emendamento Valpiana 2.1, altrimenti il parere è contrario. Il parere della Commissione è contrario sugli emendamenti Cè 2.9 e Valpiana 2.2, 2.3 e 2.4. La Commissione invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Cè 2.6 e 2.7; è favorevole agli identici emendamenti Cè 2.8 e Valpiana 2.5; invita i presentatori a ritirare l'emendamento Cè 2.10. La Commissione, infine, raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.11.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. I presentatori accettano l'invito al ritiro dell'emendamento Valpiana 2.1 ?

TIZIANA VALPIANA. No, signor Presidente; insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	299
Votanti	296
Astenuti	3
Maggioranza	149
Hanno votato sì	69
Hanno votato no	227

Sono in missione 25 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Cè 2.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, con questo emendamento desidero segnalare il rischio che l'informazione sui trapianti possa non essere la più corretta. A mio avviso, l'informazione dovrebbe essere gestita a livello istituzionale, utilizzando i medici di base ed i medici in generale, proprio perché la complessità delle problematiche coinvolte richiede un canale ufficiale di informazione per i cittadini, attraverso persone che conoscano a fondo le questioni, le quali possono rispondere professionalmente alle inesattezze che vengono propagate. Altrimenti, si corre il rischio di un'informazione non sufficientemente esauriente sotto tutti i profili. Penso, pertanto, che le associazioni

e gli altri enti indicati nel testo della Commissione possano affiancarsi a questa informazione istituzionalizzata.

PAOLO POLENTA, *Relatore per i capi I, II e VII*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO POLENTA, *Relatore per i capi I, II e VII*. Signor Presidente, siamo perfettamente d'accordo con quanto affermato dall'onorevole Cè: il testo in esame, infatti, pone in capo al Ministero della sanità la responsabilità dell'informazione, mentre gli altri soggetti indicati hanno un compito di collaborazione. Di conseguenza, eliminare la collaborazione di enti locali, scuole, associazioni mi sembra un non senso, ferma restando la responsabilità del Ministero della sanità e dei medici di medicina generale cui, esattamente come chiede l'onorevole Cè, si fa riferimento nel testo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Barone. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DEL BARONE. Signor Presidente, un breve intervento per dichiarare il mio accordo totale con quanto il collega Cè ha detto; ritengo infatti che l'informazione debba essere un po' come il coraggio di Don Abbondio: c'è oppure non c'è. Nella fattispecie, affidare l'informazione agli studi dei medici di famiglia (mi permetto di ricordare che sono 60 mila in Italia) significa dare la certezza di un'informazione professionalmente valida; e Dio solo sa come nel campo dei trapianti vi sia bisogno di precisione nell'informazione, cosa che nella fattispecie può essere assicurata.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	293
<i>Votanti</i>	279
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	140
<i>Hanno votato sì</i>	98
<i>Hanno votato no</i>	181
<i>Sono in missione 25 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	297
<i>Votanti</i>	295
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	148
<i>Hanno votato sì</i>	118
<i>Hanno votato no</i>	177
<i>Sono in missione 25 deputati).</i>	

Colleghi, per cortesia, vi prego di stare ai vostri posti e di votare, perché altrimenti perdiamo tempo!

Passiamo alla votazione dell'emendamento Valpiana 2.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bicocchi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BICOCCHI. Non capisco perché il relatore abbia espresso parere contrario su questo emendamento 2.3 e, comunque, non condivido la sua opinione su questo, come su altri emendamenti di questo tipo che esamineremo successivamente, tendenti ad escludere una scelta *a priori* da parte dello Stato che spinga i cittadini a dire di sì. Si tratta di una scelta che deve essere certamente informata, ma libera.

In questo senso credo sia legittimo che venga riconosciuto anche il ruolo di coloro che dicono di no e che ritengono che la donazione sia sbagliata, pericolosa o negativa; non spetta alla legge decidere sulla libertà dei cittadini in ordine a queste cose e, quindi, neanche privilegiare le associazioni che sono favorevoli rispetto a quelle che sono contrarie. Questo emendamento, quindi, mi convince e noi voteremo a favore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Carlesi. Ne ha facoltà.

NICOLA CARLESI. Credo che questo emendamento debba essere votato e chiedo di poterlo sottoscrivere perché, come è già stato detto, esso va nel senso di un'informazione vera e reale rispetto al problema della donazione.

La legge è tutta sbilanciata a favore della donazione — basti far riferimento al silenzio-assenso o alla marginalizzazione della famiglia nelle scelte del cosiddetto non-donatore — e, quindi, almeno l'informazione dovrebbe essere autentica, per una scelta libera e consapevole.

Ritengo, pertanto, che questo emendamento debba essere votato al fine di garantire un'informazione completa e, quindi, anche le tesi di chi sostiene che la donazione debba essere fatta solo ed esclusivamente nel momento in cui la si vuole fare veramente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, vorrei brevemente dire che la *ratio* di questo emendamento, così come quella di molti altri successivi su questa linea, non è quella di essere a favore o contro la donazione, ma di essere a favore dell'informazione del cittadino.

Entrando nello specifico di questo emendamento, osservo che il testo della legge parla di associazioni di volontariato, il che mi sembra estremamente generico,

visto che ve ne sono di ogni tipo e su ogni argomento. Credo, pertanto, che si debba specificare che si tratta di associazioni di volontariato che si occupano della materia dei trapianti.

Nel momento in cui parliamo di ciò, non possiamo che mettere a pari merito, all'interno di queste associazioni di volontariato che verranno sentite, sia quelle che sono a favore della donazione di organi, sia quelle che sono contrarie, sempre — lo ripeto — nell'ottica di dare la maggiore informazione possibile al cittadino, che poi è chiamato a decidere sulla destinazione del proprio corpo dopo la morte.

Credo, quindi, che, laddove si chieda di dare maggiore informazione, in modo che i cittadini possano essere messi nella possibilità di scegliere con maggiori conoscenze, ciò vada condiviso quanto più possibile (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Annuncio il nostro voto favorevole sull'emendamento perché ne condividiamo la *ratio*. La collega Valpiana mi ha anticipato, in quanto desidero chiarire che il nostro voto favorevole è determinato dal fatto che per noi l'informazione è prioritaria e fondamentale.

Non nascondiamo che siamo favorevoli alla donazione degli organi, ma proprio per la nostra cultura liberale contiamo sul fatto che, una volta garantita l'informazione, il cittadino sia giustamente sensibilizzato e poi stia a lui decidere.

La libertà del cittadino non può essere assolutamente condizionata da alcuna legge e, quindi, nel fornire l'informazione, è giusto sentire tutte le «campane». Ritengo, comunque, che sia anche importante quanto ha detto poc'anzi l'onorevole Valpiana circa il fatto che debba essere chiarito che le associazioni di volontariato, delle quali — grazie a Dio — l'Italia è estremamente ricca, in questo caso debbano

essere soprattutto quelle competenti nel campo, le più motivate. Occorre quindi chiarire nella legge che si sollecita la collaborazione delle associazioni dei donatori di organi o degli obiettori; questo è fondamentale. Richiamo l'attenzione di tutti i colleghi su questo passaggio, chiarendo che non è una posizione partitica ma una *ratio* che credo possa essere condivisa da tutti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Barone. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DEL BARONE. Signor Presidente, anch'io sono profondamente convinto che, se iniziasse la « politicizzazione » degli emendamenti, tradiremmo la *ratio* del provvedimento. Questi emendamenti hanno una loro validità, perché servono ad ampliare l'informazione. Il cittadino deve sapere a cosa si vuole arrivare, deve avere la convinzione di essere predisposto positivamente ad un atto positivo come il trapianto. Quando si scelgono le associazioni di volontariato, poi, esse dovrebbero avere una « chemiotassi » positiva verso i trapianti. È un dato di fatto.

Per questi motivi il gruppo a cui appartengo voterà convintamente a favore dell'emendamento Valpiana 2.3.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, sono contrario agli emendamenti Valpiana 2.3 e 2.4, così come ai successivi emendamenti Cè 2.8 e Valpiana 2.5.

Mi sembra sia del tutto chiaro, cari colleghi, che ciascuno di noi è in buona fede e sta decidendo secondo scienza e coscienza, nonché sulla base della propria etica personale. Quindi dobbiamo affrontare la materia al di là dei problemi etici e morali.

Siamo tutti d'accordo sul fatto che questa legge debba servire a promuovere e ad aumentare la donazione degli organi

nel nostro paese, visto che l'Italia è al di sotto della media europea? Siamo d'accordo sul fatto che la nuova disciplina dovrà promuovere la donazione e non ostacolarla?

Certamente l'informazione deve essere chiara, completa e scientificamente esatta, ma deve essere anche rivolta alla promozione. Come si può pensare, allora, di inserire in queste commissioni anche le associazioni contrarie alla donazione, che cercherebbero di svolgere il loro ruolo scoraggiando i prelievi ed i trapianti? Ecco perché invito i colleghi a votare contro gli emendamenti Valpiana 2.3 e 2.4.

Sono convinto che in questo paese chiunque abbia la libertà di dare le informazioni che crede: e sicuramente, quando avremo approvato quella nuova legge, le associazioni contrarie alla donazione si scateneranno ed avranno modo di opporsi apertamente. Mi riferisco sia a chi lo farà con onestà intellettuale sia a coloro che cercheranno di difendere i grossi interessi esistenti intorno alla mercificazione di tutti gli oggetti delle dialisi (un volume di affari di migliaia di miliardi). Essi avranno modo, tempo e soldi per fare sia informazione sia disinformazione.

GIULIO CONTI. Non è vero!

ANTONIO SAIA. In sostanza, se vogliamo promuovere la donazione non possiamo approvare né gli emendamenti Valpiana 2.3 e 2.4 né i successivi emendamenti Cè 2.8 e Valpiana 2.5. Questi ultimi tendono a sopprimere la parte del testo per cui nell'opera di promozione culturale sia valorizzato il significato solidaristico della donazione di organi e di tessuti. Vogliamo forse negare che la donazione spontanea abbia un grande valore solidaristico? Se vogliamo veramente promuovere la donazione, anche gli identici emendamenti Cè 2.8 e Valpiana 2.5 vanno respinti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 308
Maggioranza 155
Hanno votato sì 118
Hanno votato no 190
Sono in missione 25 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valpiana 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 303
Maggioranza 152
Hanno votato sì 122
Hanno votato no 181
Sono in missione 25 deputati).

Onorevole Cè, accede all'invito rivoltole a ritirare il suo emendamento 2.6?

ALESSANDRO CÈ. Insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 307
Maggioranza 154
Hanno votato sì 122
Hanno votato no 185
Sono in missione 25 deputati).

Onorevole Cè, accede all'invito rivoltole a ritirare il suo emendamento 2.7?

ALESSANDRO CÈ. Insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Mi piacerebbe conoscere le motivazioni degli inviti al ritiro formulati dalla Commissione.

Sembra che il relatore sostenga la tesi secondo cui questi emendamenti sono inutili; allora voglio spiegargli l'utilità di tali emendamenti.

Il fatto di informare i cittadini, non solo sulle possibilità terapeutiche, ma anche sulle problematiche scientifiche relative ai trapianti, non è un qualcosa di opzionale: le problematiche terapeutiche sono importanti; le questioni riguardanti i rigetti sono fondamentali.

Il cittadino deve conoscere le conseguenze per una persona che si sottopone al trapianto, come quella di dover assumere, per tutta la vita, corticosteroidi o immunodepressori. Allora, se dobbiamo fare informazione, è importante che sia fatta correttamente.

Vorrei rispondere alle osservazioni dell'onorevole Saia, al quale, da buon ex rifondatore comunista, dà fastidio la libertà individuale. Ogni cittadino sa chiaramente cosa vuol dire solidarietà, non ha bisogno che venga scritto in una legge che donare gli organi è solidarietà. Lo sa benissimo *(Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania)*!

L'onorevole Saia sa altrettanto bene, da ex rifondatore comunista, che esistono diversità di religione: alcuni individui —

proprio perché credono e professano una determinata religione — non sono propensi a donare organi. Allora, l'attribuire un valore positivo e solidaristico alla donazione di organi, può essere discriminante nei confronti di queste persone.

Non dovrei essere io ad insegnare all'onorevole Saia — ex rifondatore comunista — queste cose.

Per quanto detto, è molto importante comprendere il motivo per cui vengono proposti gli emendamenti, riflettere e votare con cognizione di causa, non per partito preso (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PAOLO POLENTA, *Relatore per i capi I, II e VII*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO POLENTA, *Relatore per i capi I, II e VII*. Signor Presidente, vorrei dichiarare che la Commissione ha mutato il proprio parere sull'emendamento Cè 2.7 ed esprime, quindi, parere favorevole sull'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Il Governo?

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo concorda con il parere espresso dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, stiamo parlando di promozione delle donazioni come se si trattasse delle promozioni « prendi tre, paghi due » dei supermercati. Questo, onorevole Saia, mi sembra molto riduttivo per il valore solidaristico della donazione.

In realtà, con l'articolo 1-bis che abbiamo già votato, è stata negata una possibilità che il Ministero per la sanità prevede per la donazione di sangue e di emoderivati: è stato negato che il donatore

debba essere una persona sana, in buone condizioni di salute, non debba essere affetto da ittero, cianosi, instabilità mentale, intossicazione alcolica e uso di stupefacenti.

È stato, cioè, negato un decreto-legge ministeriale che già affermava la necessità di queste condizioni.

Non so se ci rendiamo conto dell'azione distruttiva ed anti informativa che si sta facendo, solo per la demagogia del « prendi tre, paghi due ».

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 2.7, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	325
Maggioranza	163
Hanno votato sì ...	325).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cè 2.8 e Valpiana 2.5, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	317
Votanti	316
Astenuti	1
Maggioranza	159
Hanno votato sì	305
Hanno votato no .	11).

Passiamo all'emendamento Cè 2.10, sul quale c'è un invito al ritiro.

PAOLO POLENTA, *Relatore per i capi I, II e VII*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO POLENTA, *Relatore per i capi I, II e VII*. Invitiamo i presentatori a ritirare questo emendamento perché non è chiaro: in esso infatti si prevede che le iniziative di informazione siano rese in maniera gratuita. Ora, è chiaro che i soggetti pubblici debbano farlo in maniera gratuita, tuttavia vi possono essere iniziative di tipo diverso da quello qui considerato.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se intendano insistere per la votazione del loro emendamento 2. 10.

ALESSANDRO CÈ. Ritengo giusta la motivazione data dal relatore, ma a noi sembra importante non prevedere una corresponsione di tipo economico alle associazioni. Chiederei pertanto di accantonare questo emendamento al fine di poterlo modificare.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sulla richiesta di accantonamento formulata dall'onorevole Cè?

PAOLO POLENTA, *Relatore per i capi I, II e VII*. Mi sembra inutile accantonarlo, in ogni caso non mi oppongo a tale richiesta.

PRESIDENTE. Sta bene, l'emendamento Cè 2.10 è pertanto accantonato; invito comunque i presentatori a riflettere sull'eventuale riformulazione dello stesso.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.11 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	316
<i>Votanti</i>	315
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	158
<i>Hanno votato sì</i>	310
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

Non procediamo pertanto alla votazione dell'articolo 2 in quanto è stato accantonato l'emendamento Cè 2.10.

(Esame dell'articolo 3 - A.C. 646)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo unificato della Commissione e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi allegato A - A.C. 646 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PAOLO POLENTA, *Relatore per i capi I, II e VII*. Invito l'onorevole Galletti a ritirare il suo emendamento 3.3.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Bianchi Clerici 3.17, mentre il parere è favorevole sull'emendamento Cè 3.18. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Valpiana 3.1, altrimenti il parere è contrario.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Cè 3.4, 3.5, 3.21, Valpiana 3.2 e Cè 3.19. Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti Cè 3.20 e 3.8.

Il parere è contrario sugli emendamenti Cè 3.22 e 3.11.

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Cè 3.10 in quanto il problema a cui si fa riferimento è stato recepito in un altro emendamento.

Invito altresì i presentatori a ritirare l'emendamento Cè 3.9. Esprimo parere contrario sull'emendamento Bianchi Clerici 3.26.

Invito i presentatori a ritirare gli identici emendamenti Cè 3.27 e Carlesi 3.15, nonché l'emendamento Cè 3.13 (il cui